



Provincia di Benevento

SETTORE TECNICO

OGGETTO: CUP 8787 Procedura regionale -art.27 bis D.lgs 152/06 -Progetto di un impianto solare fotovoltaico da 6.382,48 Kwp e relative opere di connessione nei comuni di Telese e Solopaca (BN)- - Proponente IVC Power 10 srl- Valutazione di Impatto Ambientale nell'ambito del PAUR ai sensi dell'art. 27 bis del D.Lgs. n. 152/2006.

Integrazioni e osservazioni.

Integrazioni e Osservazioni

L'impianto solare fotovoltaico di progetto è ubicato nel territorio dei comuni di Solopaca e Telese Terme, in località "Arena e Arenaccia" nel comune di Solopaca ed in località "Fiumara" nel comune di Telese Terme. L'impianto dista circa 1,5 Km in linea d'aria dal centro abitato di Telese Terme e circa 3 Km in linea d'aria dal centro abitato di Solopaca. Il progetto prevede l'ubicazione dell'impianto in ex cava estrattiva di materiali inerti, in prossimità del fiume Calore e del torrente Portella, per un'area complessiva di circa m2 33.088 impegnata dai moduli fotovoltaici.

In base alla normativa vigente il progetto dell'impianto è sottoposto a VIA regionale e ricadendo in area Sic Natura 2000, anche a V.I.;

A tale fine la società proponente ha inviato alla Regione Campania la relativa istanza, corredata degli allegati tecnici ed amministrativi acquisendo **CUP 8787**;

Prioritariamente si considera che l'intervento ricade interamente in **area a rischio elevato R4** nell'ambito del piano Gestione Rischio Alluvioni, definita **Area di Pericolosità Elevata** ed interamente classificata come Fascia A, pertanto è condizione derimente lo Studio di Compatibilità Idraulica approvato dalla Autorità Idraulica competente e sono da considerarsi tutte le valutazioni e eventualmente le prescrizioni correlate e espresse dai relativi Enti di tutela;

Per quanto attiene le considerazioni di matrice urbanistica:

- con Delibera di Consiglio n. 27 del 26/07/2012, la Provincia di Benevento ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento;

- il PTCP, per le leggi regionali della Campania n.16/2004 e n.13/2008, definisce l'articolazione territoriale della tutela integrata del territorio e della valorizzazione paesaggistica delle risorse territoriali;

- Il Ptcp della Provincia di Benevento, è un organizzato secondo i seguenti macro-sistemi:

- Macro-Sistema ambientale;
- Macro-Sistema insediativo e del patrimonio culturale e paesaggistico;

- Macro-Sistema delle infrastrutture e dei servizi.

- in particolare, gli obiettivi specifici del piano per la valorizzazione e tutela dei sistemi ambientale e naturalistico, insediativo e del patrimonio culturale sono finalizzati:

- all'individuazione di una **rete ecologica provinciale**, interconnettendo tutte le core areas e le stepping zones attraverso corridoi ecologici e zone di transizione;
- all'uso efficiente e razionale delle **risorse naturali e la loro fruibilità**.
- alla conservazione e **valorizzazione dei territori agro-pastorali**, attraverso azioni mirate alla riduzione dei carichi inquinanti, alla conservazione della diversità dei paesaggi agrari del territorio beneventano, al ripristino dei caratteri tipici del paesaggio tradizionale locale;
- ad azioni di salvaguardia e **gestione sostenibile del territorio "rurale e aperto"** per la riduzione di uso del suolo agricolo in conformità con le "Linee Guida per Paesaggio", contenute nel Ptr (Piano Territoriale Regionale);
- alla salvaguardia dell'integrità strutturale, dell'estensione e della **continuità delle aree rurali e agricole**;
- al divieto di usi del territorio rurale che ne riducano le qualità e le potenzialità intrinseche, con particolare attenzione alle **interazioni con i valori ambientali e con gli impatti antropici**;
- alla **tutela e valorizzazione sostenibile del patrimonio ambientale e paesaggistico** del territorio provinciale come una finalità primaria in accordo con la Convenzione Europea del Paesaggio;
- alla valorizzazione paesaggistica attraverso la lettura dei valori e delle caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturalistiche, estetiche e panoramiche del territorio provinciale.
- alla salvaguardia degli **scenari d'insieme e dei crinali** quali elementi di connotazione del paesaggio collinare e montano;

Ciò premesso:

a) L'impianto proposto interferisce con la **Rete Ecologica Provinciale** individuata dal Ptcp, in attuazione del piano territoriale regionale (PTR), per interconnettere tutte le core areas e le stepping zones attraverso corridoi ecologici e zone di transizione al fine di assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità.

Si evidenzia che l'impianto proposto, interessa un'area classificata, nell'ambito delle disposizioni strutturali per la tutela e valorizzazione del sistema ambientale e naturalistico per la costituzione della rete ecologica provinciale, come **corridoio ecologico regionale** del fiume Calore, nonché l'area di protezione del corridoio ecologico.

Le Nta del piano:

- **all'art. 17** (Direttive e indirizzi tecnici da osservare nelle strutture ambientali complesse "corridoi ecologici") sono definitigli **interventi consentiti** per le suddette aree, tra cui:
 - potenziamento e/o ricostituzione della fascia ripariale;
 - rinaturalizzazione dei tratti di argine artificializzato;
 - eliminazione delle attività ad elevato impatto antropico lungo i corsi d'acqua (cave in alveo, delocalizzazione di aree o impianti industriali poste a meno di 200 metri dalla sponda, ecc.) e ripristino delle condizioni ambientali attraverso rimodellamento degli argini naturali, piantumazione della vegetazione ripariale, eliminazione di scorie, ecc.;
 - conservazione e/o ripristino della continuità degli ecosistemi fluviali (in particolare della fascia ripariale) ovvero realizzazione di interventi di minimizzazione e/o compensazione degli impatti non eliminabili (causati da infrastrutture, impianti ed edifici non delocalizzabili, ecc.);
 - realizzazione di interventi mirati di restauro ambientale in siti particolarmente critici e/o degradati;
 - minimizzazione e/o compensazione degli impatti ambientali provocati da strutture e manufatti artificiali in alveo (strutture di ponti, briglie, ecc.);
 - miglioramento e conservazione delle aree di confluenza fluviale (potenziamento vegetazione, restauro ambientale, ecc.).

- **all'art. 20** (Direttive e indirizzi tecnici da osservare nelle strutture ambientali complesse "aree di protezione dei massicci carbonatici e dei corridoi ecologici"), sono definitigli **interventi consentiti** per le suddette aree, tra cui:
 - eliminazione delle attività ad elevato impatto antropico;
 - interventi di protezione e valorizzazione nonché di recupero ambientale delle sorgenti;
 - miglioramento della qualità delle acque superficiali (attraverso politiche di controllo degli scarichi civili e industriali, adeguamento degli impianti di depurazione, ecc.);
 - realizzazione di interventi mirati di restauro ambientale in siti particolarmente critici e/o degradati.

b) L'impianto proposto, inoltre, ricade nella ZSC IT8010027 "Fiumi Volturno e Calore Beneventano". Per le suddette aree ad elevata vulnerabilità, **all'art. 21** "Direttive e indirizzi tecnici da osservare nei Siti delle Rete Natura 2000", il piano individua:

interventi compatibili

- eliminazione delle attività ad elevato impatto antropico;
- interventi di protezione e valorizzazione nonché di recupero ambientale degli ecosistemi, degli habitat faunistici, delle formazioni vegetazionali e di quanto rilevante dal punto di vista ambientale;
- realizzazione di interventi mirati di restauro ambientale in siti particolarmente critici e/o degradati.

Ripristino di condizioni di uso sostenibili

- nelle aree della rete Natura 2000, è vietata qualunque attività e/o destinazione d'uso non compatibile con la tutela integrale dei valori naturalistici, ambientali e paesistici ivi presenti. Nelle zone agricole è pertanto ammessa esclusivamente l'attività coltivatrice, da condurre secondo i criteri dell'agricoltura eco-compatibile. L'attività edilizia – limitatamente alle funzioni connesse con la conduzione agricola dei fondi – è ammessa previa verifica di impatto ambientale e nel rispetto delle Linee guida per il paesaggio del PTR.

c) Il Ptcp, in conformità con il PTR (Linee guida per il paesaggio), identifica i sistemi del territorio rurale e aperto individuando azioni volte alla salvaguardia dei suoli ad elevata vocazione agricola, limitandone il più possibile il consumo.

L'impianto proposto ricade in un'area classificata, nell'ambito delle disposizioni strutturali per la tutela e valorizzazione delle produzioni agroforestali del Ptcp, come **territorio rurale e aperto** di pianura "Area interna valle Caudina, bassa valle Telesina e fondo valle Isclero". Le norme tecniche del piano all'art. 45, per le suddette aree prevedono interventi volti alla salvaguardia dell'integrità delle aree rurali di pianura prevenendo processi di ulteriore frammentazione e di dispersione insediativa.

Inoltre l'intervento ricade in area SIC IT8010027 nonché nell'ambito archeologico Agro Centuriato Telesino-Alifano, ed è sottoposta alla disciplina del Piano Territoriale Paesaggistico del Taburno.

Ciò posto, si richiede che nel progetto dell'impianto proposto vadano approfondite le previsioni relative ad interventi di mitigazione e compensazioni per la presenza del citato Corridoio Ecologico al fine di garantire adeguati varchi faunistici, aumentare la biodiversità vegetale e paesistica, aumentare la bio-massa fotosintetizzante e consentire l'inserimento e la connessione dell'area di pertinenza con la Rete Ecologica del territorio in coerenza con quanto previsto dalla Direttiva europea 2009/ 28/CE.

Si osserva, inoltre, che il Ministero dello sviluppo economico con D.M. 10-9-2010 rubricato Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili e pubblicato nella G.U. 18 settembre 2010, n. 219 nella Parte IV - INSERIMENTO DEGLI IMPIANTI NEL PAESAGGIO E SUL TERRITORIO ha fissato i CRITERI GENERALI ai quali il progetto di realizzazione degli impianti FER dovrebbero orientarsi;

L'art. 16 comma 1 infatti stabilisce "16.1. La sussistenza di uno o più dei seguenti requisiti è, in generale, elemento per la valutazione positiva dei progetti".

Si ritiene che sussista rispondenza della proposta progettuale in argomento al seguente punto:

d) il riutilizzo di aree già degradate da attività antropiche, pregresse o in atto (brownfield), tra cui siti industriali, cave, discariche, siti contaminati ai sensi della Parte quarta, Titolo V del decreto legislativo n. 152 del 2006, consentendo la minimizzazione di interferenze dirette e indirette sull'ambiente legate all'occupazione del suolo ed alla modificazione del suo utilizzo a scopi produttivi, con particolare riferimento ai territori non coperti da superfici artificiali o greenfield, la minimizzazione delle interferenze derivanti dalle nuove infrastrutture funzionali, all'impianto mediante lo sfruttamento di infrastrutture esistenti e, dove necessari, la bonifica e il ripristino ambientale dei suoli e/o delle acque sotterranee;

E' contemplato in tale proposta il riutilizzo di un'area di intervento che ricade in aree di ex cava, in linea con quanto innanzi. Tuttavia si osserva che trattasi di superficie in parte interessata da estrazioni di cava abusiva, per la quale non risultano attività o permessi per il recupero.

Rispetto al punto g) il coinvolgimento dei cittadini in un processo di comunicazione e informazione preliminare all'autorizzazione e realizzazione degli impianti o di formazione per personale e maestranze future; E' auspicabile concreta attività in tal senso, peraltro ipotizzata nell'ambito del SIA esibito dal proponente.

In definitiva:

L'impianto in oggetto prevede una estensione di circa 12 Ha in zona R4 Rischio Alluvioni, per tale circostanza è condizione derimente l'espressione dei relativi Enti di tutela.

Fermo restando quanto innanzi, la scelta di area di ex cava, , nelle more del previsto processo di recupero ed eventuale bonifica, è da ritenere in linea col principio, condivisibile, di riutilizzo di aree già degradate da attività antropiche, pregresse o in atto, tra cui siti industriali, cave, discariche, siti contaminati ai sensi della Parte quarta, Titolo V del decreto legislativo n. 152 del 2006, consentendo la minimizzazione di interferenze dirette e indirette sull'ambiente legate all'occupazione del suolo ed alla modificazione del suo utilizzo a scopi produttivi;

Tuttavia, ricadendo in parte l'intervento in ambito del Corridoio Ecologico del fiume Calore e totalmente incluso in area agricola di pregio vocata a vini DOC e DOCG, si ritiene vada integrata:

- la previsione relativa ad interventi di mitigazione e compensazioni per la presenza del suddetto corridoio ecologico al fine di garantire adeguati varchi faunistici, aumentare la biodiversità vegetale e paesistica, aumentare la bio-massa foto-sintetizzante e consentire l'inserimento e la connessione dell'area di pertinenza con la Rete Ecologica del territorio in coerenza con quanto previsto dalla Direttiva europea 2009/ 28/CE.

- approfondita l'Opzione Zero in particolare circa gli effetti positivi del progetto a vantaggio della popolazione locale, anche in termini economici e di occupazione, accennati dal Proponente che a pag.31 del SIA Sintesi non Tecnica, dichiara" *...effetti positivi che si avrebbero dal punto di vista socio economico, con la creazione di un indotto occupazionale in aree che vivono in maniera importante il fenomeno della disoccupazione*".

Benevento li 06.04.2021

RESPONSABILE SERV. PIANIFICAZIONE

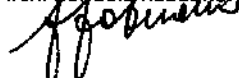
Arch. Elisabetta CUOCO



RESPONSABILE SERV.

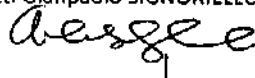
G.I.ACQUE-ECOLOGIA

Arch. Raffaele Rabuano



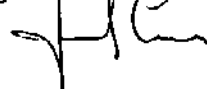
RESPONSABILE SERV ENERGIA.

Dott. Gianpaolo SIGNORIELLO

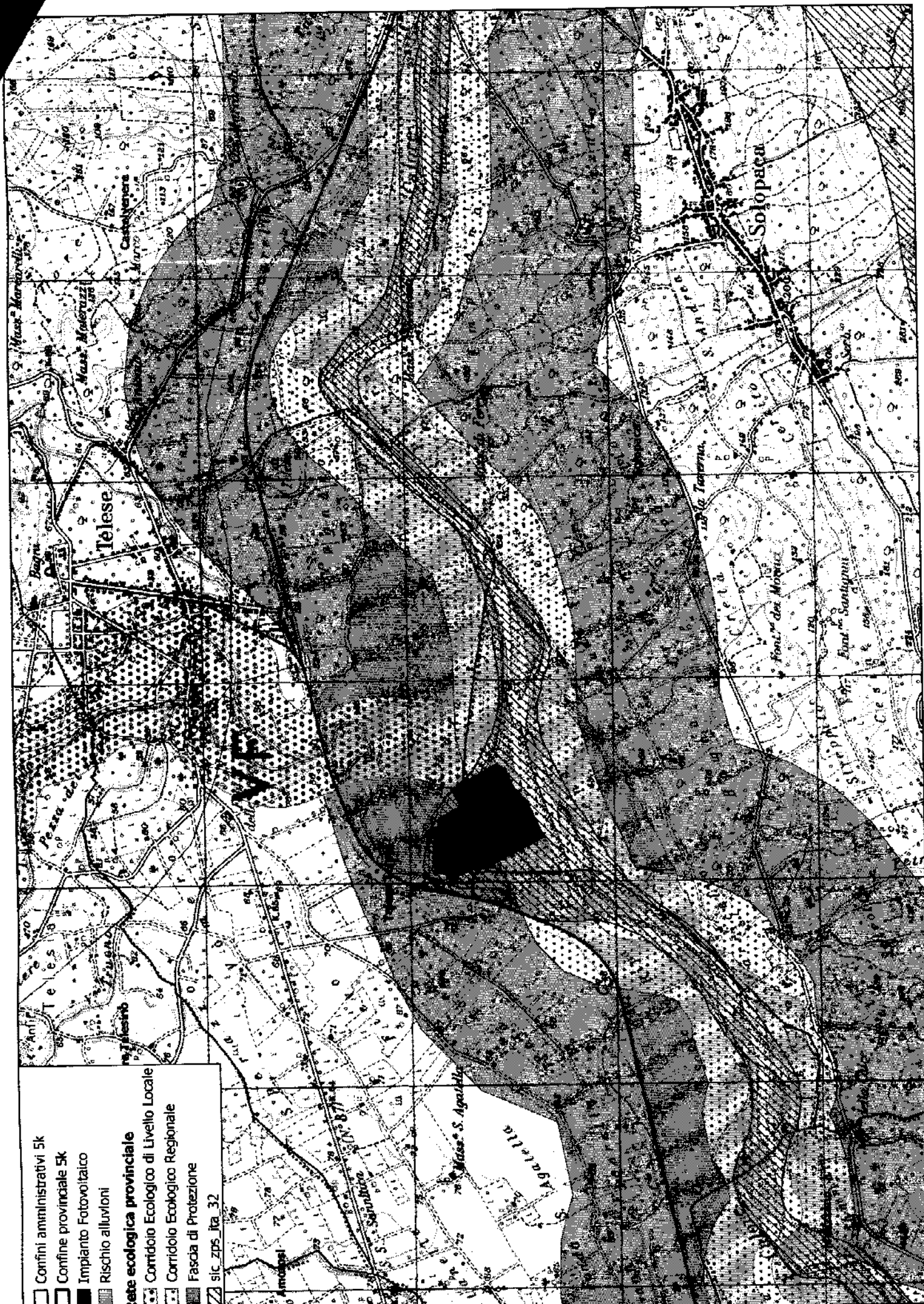


IL DIRIGENTE SETTORE TECNICO

Ing. Angelo Carmine Giordano



Si allega stralcio di Tavola: Rete Ecologica + rischio alluvione



- Confini amministrativi 5k
- Confini provinciale 5k
- Impianto Fotovoltaico
- Rischio alluvioni
- Rete ecologica provinciale**
- ▨ Corridoio Ecologico di Livello Locale
- ▨ Corridoio Ecologico Regionale
- ▨ Fascia di Protezione
- ▨ sic zps Ita 32